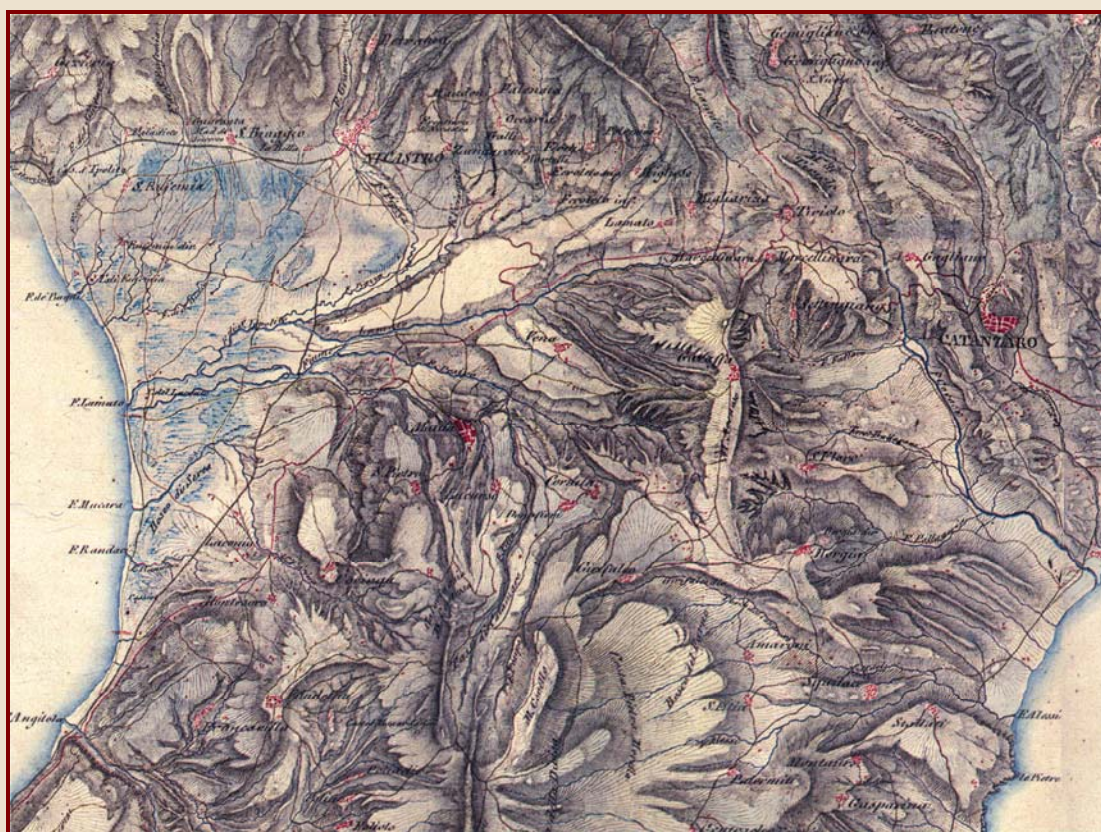




CITTA' DI LAMEZIA TERME
PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
PSC



VAS
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSC
SINTESI NON TECNICA

14 Dicembre 2012



Città di Lamezia Terme

CITTA' DI LAMEZIA TERME
PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
(Legge Regionale 19/2002, Artt. 20-27)

PSC

<i>Il Sindaco</i> dott. Giovanni Speranza	<i>Capogruppo e Coordinatore</i> prof. ing. Giovanni Crocioni
<i>Il Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica</i> dott. Francesco Cicione	<i>Coordinamento tecnico</i> arch. Domenico Santoro
<i>Il Segretario Comunale</i> dott. Cesare Pelaia	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i> INTERA S.r.l.
<i>Il Dirigente U.O.A. Pianificazione</i> arch. Andrea Iovene	<i>Processi partecipativi</i> arch. Rosanna Anele
<i>Il Responsabile del Procedimento</i> arch. Manuel Pulella	<i>Storia urbana</i> dott. urb. Beniamino D'Errico
<i>Ufficio di Piano</i> arch. Laura Abramo	<i>Urbanista junior</i> dott. urb. Antonio Ruberto

VAS
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSC
(Regolamento Regionale n° 3/2008, Art. 23, commi 3, 4, 5 e 6)

SINTESI NON TECNICA



INDICE

INTRODUZIONE	6
1. CHE COSA È IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI LAMEZIA TERME?.....	7
2. CHE COSA E' LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA?	8
3. COME È STRUTTURATO IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSC ?	10
4. QUALI SONO LE CRITICITA' AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI LAMEZIA TERME?.....	12
5. QUALI SONO LE LINEE DI AZIONE DEL PSC?	14
6. QUALI SONO GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE IL PSC SI PROPONE DI PERSEGUIRE?.....	18
7. QUALI SONO GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSC?.....	23
8. QUAL È IL RUOLO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PSC?.....	25
9. QUALE PERCORSO DI PARTECIPAZIONE È PREVISTO PER LA VAS DEL PSC?	28
10. QUAL È IL VALORE AGGIUNTO DELLA VAS PER IL PSC?.....	32



INTRODUZIONE

Il presente documento di sintesi ha la finalità principale di facilitare la lettura e la diffusione dei risultati cui si è pervenuti nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che ha accompagnato il Piano Strutturale Comunale (PSC) di Lamezia Terme e che sono per esteso contenuti nel Rapporto ambientale (RA).

La Sintesi non tecnica, la cui redazione è richiesta esplicitamente dalla normativa vigente in materia di VAS, accompagna dunque il RA lungo il percorso di adozione e approvazione del PSC.

Si ricorda che il RA costituisce parte integrante del processo di VAS del suddetto piano (e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico).

I contenuti di questa sintesi non tecnica sono stati strutturati seguendo solo in parte l'iter argomentativo contenuto nel RA e introducendo i temi e le sezioni attraverso delle domande che costituiscono i titoli dei singoli capitoli.

Il diverso ordine degli argomenti ed la scelta di un taglio maggiormente comunicativo rispetto al Rapporto, sono orientati a facilitare la lettura ed a favorire una più agevole comprensione da parte dei lettori "non tecnici" senza, d'altra parte, snaturare i contenuti del RA medesimo.

Si sottolinea, inoltre, come per ragioni insite alla tipologia di documento, gli argomenti trattati sono stati sintetizzati così da orientare l'attenzione del lettore sugli aspetti di maggiore rilievo della VAS del PSC. Tuttavia, sotto i titoli di ciascuna sezione sono segnalati i capitoli ed i paragrafi del Rapporto ambientale dove il tema trattato può essere eventualmente approfondito.

Così come fatto in premessa al RA, infine, anche in questa sede occorre sottolineare, che il sistema di monitoraggio ambientale del PSC sarà definito con il supporto di ISPRA e del Ministero dell'Ambiente in quanto il Comune di Lamezia Terme è stato selezionato dalla Regione Calabria per partecipare operativamente alla sperimentazione relativa all'applicazione della metodologia per il monitoraggio VAS sintetizzata nel documento "Verso le linee guida sul monitoraggio Vas", prodotto dal Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome sulla base dei documenti elaborati nell'ambito della Convenzione stipulata tra la Direzione Valutazione Ambientale (ex Divisione VIII, Sezione VAS) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con il supporto scientifico del Consorzio Poliedra (Politecnico di Milano).



1. CHE COSA È IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI LAMEZIA TERME?

Il Piano Strutturale Comunale – PSC – è un nuovo strumento di governo del territorio introdotto in Calabria con la Legge urbanistica regionale n. 19 del 2002.

E' uno strumento diverso dal vecchio Piano Regolatore Generale, non solo perchè il governo del territorio si può articolare nelle due componenti della pianificazione strutturale e della pianificazione operativa, ma anche per il suo carattere strategico ed aperto.

Nella Città di Lamezia Terme il PSC è stato interpretato in modo largamente innovativo, utilizzando tutti i rilevanti gradi di libertà introdotti con il nuovo quadro legislativo regionale.

Da un lato, il PSC definisce in forme unitarie e coordinate l'intero quadro delle tutele ambientali – attive e passive – in un territorio attraversato da innumerevoli fattori di rischio, sismico, idraulico e di stabilità dei versanti, oltre che dotato di un paesaggio agrario straordinariamente complesso e diversificato.

Dall'altro, opera per un riordino marcato e direttamente efficace del sistema insediativo lametino a cominciare dalle azioni di recupero dei centri storici e delle periferie urbane.

Ed infine nelle prospettive dello sviluppo urbano il PSC acquisisce accordi di carattere perequativo con molti soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio comunale, attivando processi attuativi di forte carattere partecipativo.

In tal modo il PSC si configura essenzialmente come uno strumento mirato energicamente a sostenere lo sviluppo economico locale.

Infine, il Piano Strutturale di Lamezia Terme è stato realizzato in forme pienamente trasparenti, utilizzando ripetute procedure di evidenza pubblica, come il Bando degli interessi diffusi in sede di Documento Preliminare del PSC, e il Bando selettivo mirato sul processo di piano che ha concluso la sua fase formativa.



2. CHE COSA E' LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA?

Riferimento RA: Capitolo 1, Paragrafi 1.1. e 1.2.

La VAS di piani e programmi è definita dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4¹ come un processo finalizzato a garantire *“un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

La VAS deve *“assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un **obiettivo** molto semplice: comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di sua vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino davvero sostenibili. Tale obiettivo può essere raggiunto solo se la VAS viene concepita più come uno **“strumento” di formulazione del piano** che come un documento in senso stretto, uno **“strumento” di aiuto alla decisione** più che un processo decisionale in se stesso.

La VAS, quindi, non è solo elemento valutativo ma “permea” il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio degli impatti ambientali da esso potenzialmente generati.

Si tratta di un procedimento che prevede una valutazione comparata della compatibilità ambientale dell'area di intervento e delle diverse alternative di progetto che sono disposte dal painificatore.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità**;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**Rapporto preliminare ambientale**)
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni**;
- la **valutazione** del Piano, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

¹ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.*



Città di Lamezia Terme

Quadro normativo di riferimento

Il contesto comunitario: la Direttiva 2001/42/CE

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (di seguito, Direttiva VAS).

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Rispetto a queste ultime, la Direttiva VAS si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete Natura 2000.

Il contesto nazionale: il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Il recepimento effettivo della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il **D.lgs. n.152/2006** (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", che nella Parte II, Titolo II, ripartisce le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. n. 152/2006, nella Parte II, Titolo II, recepisce la Direttiva 2001/42/CE, ripartendo le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il **D.lgs. n. 4/2008** recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il provvedimento ha novellato il D.lgs. 152/2006 per quanto concerne gli articoli relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica, al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Ulteriori modifiche in materia di VAS sono state previste dal legislatore con l'art. 12 della Legge. n.69/2009 con la quale il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare decreti legislativi integrativi e correttivi in materia ambientale. A tale delega è stata data attuazione tramite il **D.Lgs. n. 128/2010**¹ che introduce sostanzialmente due rilevanti novità:

- 1) la prima è data dalla esclusione delle procedure di VAS per le revisioni di piani e programmi e di provvedimenti di attuazione in cui le novità introdotte non comportino effetti significativi sull'ambiente;
- 2) il secondo punto concerne il parere motivato rilasciato dall'autorità competente per l'approvazione della VAS, il quale, viene definito come il provvedimento obbligatorio, con eventuali osservazioni e condizioni, che conclude la procedura di VAS e che viene espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria e degli esiti delle consultazioni.

Il contesto regionale: il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3

La Legge urbanistica regionale della Calabria n. 19/2002 e ss.mm.ii.1, prevede all'art. 10 che la Regione, le Province e i Comuni provvedano, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La prima mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla presente legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa. Mentre, la verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge in oggetto. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa.

La norma regionale prevede, inoltre, che "gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità di tali atti con gli strumenti della pianificazione urbana e territoriale e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità".

Con la LR 14/2006¹ il legislatore regionale ha modificato l'art. 10 stabilendo che la predetta verifica possa essere effettuata, quando necessario, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva VAS e, nello specifico, operando in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa specie per quanto attiene gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9. A conclusione dell'iter di adeguamento della normativa regionale alla disciplina dettata dalla normativa nazionale, il legislatore regionale ha licenziato un **Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali**¹ (di seguito Regolamento 3/2008), pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16/08/08, (modificato dalla DGR del 31 marzo 2009, n. 153¹ e successivamente dal Regolamento regionale n. 5/2009 del 14 maggio 2009¹) attraverso il quale la Giunta Regionale ha inteso dare attuazione al dettato normativo di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

A tale riguardo, il Dipartimento Politiche per l'Ambiente della Regione Calabria, con un comunicato del 3 marzo 2009, ha invitato "tutti i soggetti impegnati nella predisposizione di piani e programmi e gli enti territoriali competenti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale, [...], a provvedere obbligatoriamente all'espletamento della procedura di Valutazione così come previsto dalle norme [...]".



3. COME È STRUTTURATO IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSC ?

Riferimento RA: Capitolo 3, Paragrafo 3.2.

All'interno del processo di VAS il RA rappresenta il documento principale in quanto racchiude i contenuti di tutto il procedimento di valutazione, delle attività svolte e delle conclusioni alle quali si è perventui.

L'art. 23 del Regolamento regionale 3/2008 definisce il RA come la *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”* e stabilisce che *“nel Rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

L'obiettivo prioritario del RA è quello di concludere il processo di VAS ed impostare correttamente la fase successiva di monitoraggio, come esposto in seguito.

Il RA ha poi una importanza fondamentale anche rispetto al processo di consultazione e confronto con i diversi soggetti della comunità che sono interessati ai contenuti del PSC. Difatti, il Rapporto accompagna il PSC durante tutto il suo iter di sviluppo ed è sottoposto, e quindi anche in fase di adozione ed approvazione, come previsto dalla normativa vigente. Dunque, esso, insieme al piano è sottoposto alle osservazioni da parte di coloro che ne abbiano interesse oltre che delle Autorità con competenza ambientale.

Il RA fornisce, dunque, gli elementi necessari per comprendere le implicazioni ambientali delle scelte strategiche effettuate nel PSC di Lamezia Terme e rendere trasparente il processo di interazione e di acquisizione di giudizi e contenuti.

Di seguito è stata schematizzata la struttura del Rapporto ambientale e sintetizzati i contenuti di ciascun capitolo e degli allegati.



Città di Lamezia Terme

STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSC DI LAMEZIA TERME		
Capitoli	Titoli Capitoli	Descrizione sintetica del contenuto dei Capitoli
1	Introduzione	Il capitolo delinea l'oggetto e la natura della VAS e il quadro normativo di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale.
2	Caratteristiche e contenuti del Piano Strutturale Comunale	In questa sezione sono descritte le caratteristiche del PSC nonché le strategie e gli interventi puntuali previsti dallo stesso.
3	Impostazione procedurale della VAS	In questo capitolo si illustra la procedura di VAS e il rapporto tra questa ed il procedimento di adozione/approvazione del PSC così come delineato dalla legge urbanistica regionale. Sono messi in evidenza anche la struttura e la funzione del Rapporto ambientale.
4	Contesto di riferimento del PSC	Nella sezione si sviluppa un'analisi approfondita del contesto programmatico, pianificatorio (ai diversi livelli di governo) ed ambientale di interesse ai fini della valutazione ambientale del PSC, da cui deriva la definizione di una matrice delle criticità ambientali e la definizione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il PSC.
5	Verifica di coerenza e valutazione dei potenziali effetti ambientali e indicazioni per l'integrazione dell'ambiente nel PSC	La verifica di coerenza è funzionale a constatare il grado di compatibilità tra gli obiettivi generali del PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti da piani e programmi sovraordinati (coerenza verticale) e di pari livello (coerenza orizzontale). Il Rapporto ambientale, in questa sezione include anche la valutazione degli effetti ambientali delle azioni previste dal PSC.
6	Progettazione del sistema di monitoraggio	In questo capitolo viene presentata la metodologia e la struttura per il monitoraggio ambientale del PSC.
Allegati		
A	La mappatura degli stakeholders per il PSC di Lamezia Terme	L'allegato contiene la metodologia tramite la quale sono stati individuati i diversi portatori d'interesse coinvolti in modo differente nel procedimento di VAS.
B	Questionario per la consultazione preliminare del Rapporto preliminare ambientale sul PSC di Lamezia Terme	Il questionario tipo messo somministrato alle Autorità con specifica competenza ambientale coinvolte nella consultazione durante la fase di scoping.
C	Valutazione degli effetti ambientali degli interventi del PSC sulle componenti ambientali: criteri per l'attribuzione dei	Questi allegati riguardano la metodologia e le tabelle illustrative del sistema di valutazione degli impatti ambientali utilizzato per il PSC di Lamezia Terme. Tali contenuti completano quanto illustrato nel Capitolo 5 del RA.
D	Classi dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ica)	
E	Classi dell'Indice di Impatto Ambientale (iia)	
F	Osservazioni e contributi al Rapporto preliminare ambientale	Le osservazioni proposte al Rapporto preliminare ambientale dalle Autorità con specifica competenza ambientale coinvolte nella fase consultiva dello scoping.
G	Elaborati cartografici	Si rinvia agli elaborati cartografici allegati al PSC.
H	Studio d'incidenza ambientale SIC "Dune dell'Angitola"	In ottemperanza alla normativa vigente, il RA contiene anche lo Studio d'incidenza ambientale relativo al SIC "Dune dell'Angitola" una parte del quale è rientra nei confini comunali.



4. QUALI SONO LE CRITICITÀ AMBIENTALI DEL TERRITORIO DI LAMEZIA TERME?

Riferimento RA: Capitolo 4, Paragrafi 4.2. e seguenti

La risposta alla domanda posta dal titolo proviene da un'analisi approfondita del contesto ambientale e territoriale lametino effettuata nel periodo di analisi che precede la valutazione vera e propria degli effetti ambientali potenziali generati dalle azioni previste dal PSC.

In questa sezione si presentano i risultati della suddetta analisi che sono stati riassunti nella **matrice delle criticità ambientali** di seguito riportata.

Gli ambiti di criticità sono costituiti da situazioni localizzate di compromissione ambientale o situazioni di rischio elevato rilevate nei diversi ambiti di indagine.

CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LAMEZIA TERME	
Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none">La principale fonte di inquinamento atmosferico deriva dal sistema trasportistico urbano ed extraurbano.Scarsa dotazione di centraline di rilevamento in città
Rumore	<ul style="list-style-type: none">Il Piano di zonizzazione acustica del Comune è attualmente in fase di elaborazione e non sono disponibili dati relativi ai livelli di rumore nelle varie zone della città.
Suolo, Rischi Naturali e Antropogenici	<ul style="list-style-type: none">Presenza di una faglia attivaMarcata instabilità dei versanti (franosità esistente o potenziale)Elevata vulnerabilità idraulica del territorio, con particolare riferimento all'esondabilità degli ambiti di influenza dei corsi d'acqua.
Rifiuti e Bonifiche siti contaminati	<ul style="list-style-type: none">Lieve riduzione nella percentuale di Raccolta differenziata;Aumento della quantità di rifiuti smaltiti in discarica a discapito di quelli conferiti presso un impianto di trattamentoPresenza di aree contaminate in ambito urbano.
Risorse Idriche	<ul style="list-style-type: none">Degrado chimico-fisico delle acque di faldaEccessivo sfruttamento delle acque di faldaReti inadeguate rispetto allo sviluppo del sistema insediativo
Ambiente Marino e Costiero	<ul style="list-style-type: none">Presenza di zone con divieto di balneazione dovuto all'inquinamento delle acque costiere
Aree Naturali Protette, Natura e Biodiversità	<ul style="list-style-type: none">Relativamente al SIC "Dune dell'Angitola" si registra uno stato di conservazione del sito non ottimale
Paesaggio e Patrimonio Storico- Architettonico	<ul style="list-style-type: none">Assenza di una pianificazione e di una politica unitaria volta alla preservazione del patrimonio storico ed architettonicoAbusivismo edilizioPresenza di attività estrattive a forte impatto paesisticoMancata rilevazione di essenze di pregio (tipicamente alpine)
Aree Rurali	<ul style="list-style-type: none">Rischio di marginalità delle strutture produttive agricoleImpatti ambientali delle attività zootecniche e di trasformazione dei prodotti agricoli
Ambiente Urbano	<ul style="list-style-type: none">Abusivismo edilizio



Città di Lamezia Terme

CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LAMEZIA TERME	
	<ul style="list-style-type: none">• Presenza di ampie zone ad insediamento diffuso con conseguente consumo di territorio• Distribuzione non coerente delle funzioni urbane• Inadeguatezza dei servizi• Frazionamento e ridotta fruibilità delle aree verdi• Problemi di igiene ambientale nell'area in cui è situato il campo nomadi
Mobilità e Trasporti	<ul style="list-style-type: none">• Politiche per la mobilità sostenibile non particolarmente incisive• Necessità di una complessiva riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico a livello locale• Sensibile ritardo strutturale nella rete stradale di scala urbana, e/o di scala intermedia, priva di un assetto adeguato tra il disegno delle grandi infrastrutture e una rete locale• Assenza di piste ciclabili
Dinamiche demografiche	<ul style="list-style-type: none">• Elevato indice d'invecchiamento della popolazione• Elevato tasso di immigrazione
Sistema economico-produttivo	<ul style="list-style-type: none">• Assenza di una politica di accompagnamento alla sostenibilità ambientale per le imprese sia nel settore agricolo che in quello industriale• Scarso monitoraggio degli impatti ambientali potenzialmente derivanti dal sistema produttivo
Energia e Cambiamenti Climatici	<ul style="list-style-type: none">• Permanenza delle modalità di produzione di energia rinnovabile da fonti "classiche" (idroelettrica e biomassa) a discapito delle "nuove" (solare ed eolico).• Pianificazione energetica su scala comunale (PEAC) in corso di elaborazione• Aumento delle emissioni di N2O relativo al settore dei trasporti su strada



5. QUALI SONO LE LINEE DI AZIONE DEL PSC?

Riferimento RA: Capitolo 2, Paragrafi 2.1. e 2.2.

Riferimenti programmatici e strategici

Il Quadro conoscitivo, formato ai sensi di legge nelle fasi di avvio dell'elaborazione del PSC (Documento Preliminare), ed in particolare la sua Sintesi critica, restituiscono uno scenario territoriale di grande complessità e di non semplice interpretazione.

Da un lato, il territorio di Lamezia Terme presenta rilevanti criticità.

In tal senso due momenti sembrano emergere in particolare con una sicura evidenza: a) una evidente fragilità sotto il profilo della sicurezza ambientale, con riferimento a fattori di grande incidenza, quali la sismicità dell'intera area geografica, la ricorrente precarietà idrogeologica e geomorfologica, la difficile stabilità dei versanti; b) le debolezze endemiche via via emergenti in un territorio investito da vistosi ed estesi fenomeni di abusivismo edilizio, capaci di vanificare in larga misura i pur ricorrenti tentativi di procedere nel senso di un effettivo governo del territorio.

Dall'altro lato, il territorio lametino presenta, nel quadro calabrese complessivo, buone – e forse in parte uniche – potenzialità di sviluppo, in ragione della sua rilevante centralità nella geografia regionale e di una serie cospicua di dotazioni infrastrutturali. In tal senso i dati evidenziano una buona tenuta dell'aggregato lametino, sia sul versante della solidità della compagine demografica sia, anche, relativamente alle dinamiche del mercato del lavoro.

Lamezia Terme ha trovato, anche senza potersi avvalere dei “vantaggi” rappresentati da ruoli amministrativi quali quelli presenti a Catanzaro – città cui lo status di Capoluogo regionale ha assicurato iniziative rilevanti sul versante della spesa pubblica – e presenti anche a Vibo Valenza, a cui il riconoscimento di Capoluogo provinciale ha pur sempre garantito una più solida presenza di attività terziarie, uno spazio ed un ruolo peculiare, nella più ampia realtà della Calabria e nella sua rete urbana.

A Lamezia, al contrario di quanto ricordato nei due esempi precedenti, alla centralità infrastrutturale corrispondono fattori di carattere strutturale, a partire da un'economia agraria di sicuro interesse, che investe l'intero territorio della bonifica della piana nel Golfo di Sant'Eufemia, mentre le pur difficili esperienze del Consorzio Asicat, hanno garantito nel tempo forme non ignorabili di presenza industriale, che a loro volta hanno prodotto, pur lentamente, effetti indotti di trasferimento sul tessuto produttivo locale e sulla minore impresa.

Dal punto di vista dell'assetto territoriale, Lamezia Terme presenta ancora problemi non trascurabili, e la sua “storia amministrativa” evidenzia ancora oggi, a distanza di mezzo secolo – pur in un quadro di sicure e riconosciute potenzialità – le criticità derivanti da un “assemblaggio” imposto in tempi relativamente recenti, tanto lungimirante quanto repentino e traumatico, dei tre Comuni originari di Nicastro, Sambiasè e Sant'Eufemia.



Città di Lamezia Terme

La dimensione urbana, pur ben rappresentata da insediamenti di sicura tradizione, si intreccia di conseguenza in modo complesso con la dimensione territoriale, che porta Lamezia a trovarsi collocata in un ruolo di polarità tirrenica nell'asse, non privo di autentiche opportunità, della cosiddetta "Città dei Due Mari". In questo senso pesano molto, nell'area vasta, presenze come quella dell'Aeroporto Internazionale e della Stazione Alta Capacità, oltre alla stessa strada dei Due Mari, ad integrare efficacemente le due dorsali, adriatica e tirrenica, insieme alla parallela e non sottovalutabile connessione ferroviaria.

Come si diceva, è in questo quadro che vanno ricercate, attentamente, le ragioni di un ruolo, che può apparire effettivamente centrale, da attribuire alla pianificazione strutturale, che si trova, così, a poter svolgere un compito peculiare, per il superamento tanto delle fragilità ambientali, quanto del relativo disordine insediativo ereditato dai confusi processi di crescita del dopoguerra come anche, infine, nella ricerca di una sintesi unitaria dei molti fattori di "divergenza" che ancora incidono su questo territorio, con particolare riferimento alla ricerca di relazioni appropriate e convergenti fra la dimensione urbana ed il respiro territoriale, che la centralità localizzativa e i valori di soglia raggiunti dalla crescita della città sembrano esigere o, quanto meno, consentire ed ipotizzare.

E' in questo quadro complesso che il ruolo centrale del nuovo PSC emerge con evidenza, come momento e passaggio essenziale di sostegno di uno sviluppo economico locale, che presenta a Lamezia Terme le condizioni e le potenzialità forse più interessanti dell'intera area calabrese, a partire dalla messa in sicurezza, se non dalla messa in valore, di un quadro di risorse territoriali e patrimoniali, tanto di carattere pubblico che privato, di cui la Città di Lamezia mostra di poter disporre.

Il PSC si trova così ad operare positivamente tra il Patto per lo Sviluppo promosso dalla programmazione regionale ad una crescita economica locale sostenuta dalle potenzialità dell'economia di mercato.

Compito del PSC è, innanzitutto, quello di garantire una sintesi unitaria di tali diversi e molteplici fattori.



Obiettivi e interventi strategici

Le scelte pianificatorie possono essere schematizzate nei seguenti punti che corrispondono agli interventi strategici del Piano Strutturale:

1. COSTRUZIONE NUOVA ASTA STRADALE INERMEDIA

Le condizioni di centralità e di accessibilità, unitamente al ruolo strategico che l'area lametina ha assunto negli ultimi anni ha messo in evidenza la necessità, per il territorio, di mettere in rete il sistema delle grandi infrastrutture da un lato, e delle infrastrutture di scala urbana dall'altro. Al fine di perseguire tale integrazione il PSC propone la costruzione di una nuova asta stradale intermedia a giacitura trasversale, destinata a ricucire in modo innovativo l'intera rete delle radiali storiche ed, insieme, a sostenere una serie selezionata di azioni strategiche di riconversione urbana. La nuova asta corre ai margini della seconda periferia di Nicastro e Sambiase, tra la via del Progresso ad Est ed il Rettifilo a ponente.

• CITTÀ DEI DUE MARI

- Tutela e fruizione del patrimonio ambientale e naturale: le risorse ambientali e naturalistiche, il paesaggio agrario e i beni culturali rappresentano, per il territorio di Lamezia Terme, il riferimento principale per uno sviluppo legato alla qualità e alla valorizzazione della peculiarità del territorio relativa al doppio affaccio sul mare, sul versante ionico e su quello tirrenico.
- Adeguamento della rete ferroviaria ed implementazione dei servizi ad essa connessi: a completamento del quadro sulle politiche infrastrutturali, risulta necessario il
- Tutela ed integrazione urbana dei centri storici, degli insediamenti minori e dei beni culturali: vengono promosse attività di tutela dei centri storici (Nicastro, Sambiase e centri minori) che formano la rete dei beni culturali e archeologici del territorio lametino. Per i Centri storici il PSC propone una disciplina urbanistica particolareggiata di evidente efficacia sia sul versante della tutela che della riqualificazione urbana. Sono classificati come Zone A i Centri storici di Nicastro, Sambiase, Bella, Sant'Eufemia, Sant'Eufemia Vetere, San Pietro Lametino e Zangarona.

• SVILUPPO DELLE ECCELLENZE

- Valorizzazione delle attività specifiche esistenti (strutture termali ed universitarie): al fine di arricchire e diversificare il rango e la competitività del sistema urbano di Lamezia, il PSC punta alla valorizzazione delle eccellenze presenti sul territorio, in grado di qualificare la città nel panorama di area vasta. I due esempi più significati di questa operazione sono rappresentati dalla sede distaccata dell'Università di Reggio della Facoltà di Agraria e dalle strutture termali "Terme di Caronte".

- **PEREQUAZIONE URBANISTICA E ABUSIVISMO**: con il PSC si intende attivare pratiche articolate ed estese di perequazione urbanistica. Ciò, tanto per assicurare la sostenibilità sociale dell'intera manovra del Piano, quanto per far emergere definitivamente il diffuso, drammatico "tessuto sommerso" dell'abusivismo edilizio; in sostanza per rendere limpidamente conveniente una partecipazione attiva e visibile della rete proprietaria ed imprenditoriale, ad ogni livello, alla realizzazione degli obiettivi della pianificazione strutturale. Le pratiche perequative vanno anche orientate, naturalmente, ad assicurare una dignità adeguata al disegno della nuova città da costruire, creando così le condizioni che



Città di Lamezia Terme

potranno consentire una manovra fondiaria più libera ed aperta, oltre che sostenibile, per il progetto di Piano.

- **ANALISI APPROFONDATA DELLA VINCOLISTICA:** il PSC rappresenta un momento di sintesi nell'ambito pianificatorio. Sul territorio comunale, infatti, è presente una complessa stratificazione vincolistica e spesso si sono riscontrate difficoltà legate al dover operare a diverse scale, con diversi riferimenti cartografici. In particolare un'operazione di tal genere risulta di interesse per la vincolistica introdotta dal Piano di Assetto Idrogeologico, oltre che in rapporto al rischio sismico, al rischio idraulico, ed al rischio di stabilità dei versanti, secondo linee messe in evidenza dalla Relazione geomorfologica del PSC.



6. QUALI SONO GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE IL PSC SI PROPONE DI PERSEGUIRE?

Riferimento RA: Capitolo 4, Paragrafi 4.3 e seguenti

Al fine di orientare verso sostenibilità ambientale le strategie e le azioni complessivamente previste dalla pianificazione urbanistica comunale la VAS, nel corso del suo sviluppo, tende a far sì che nello strumento di pianificazione vengano individuati obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire da parte del PSC nel corso della sua futura attuazione.

Dunque, al fine di garantire un adeguato livello di protezione ambientale e di integrazione della componente ambientale si è proceduto ad identificare un elenco di obiettivi idonei a verificare la coerenza del PSC con le indicazioni comunitarie e nazionali da un lato e dall'altro il contributo delle singole azioni di piano al raggiungimento degli obiettivi predetti.

La definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC è quindi basata sulla previa individuazione del quadro programmatico e normativo (ai diversi livelli di governo e di competenza amministrativa) all'interno del quale lo strumento urbanistico è chiamato a dispiegare la sua azione nel tempo.

Si deve sottolineare che in assenza di un quadro di riferimento regionale per lo sviluppo sostenibile, gli obiettivi di sostenibilità sono stati selezionati tenendo in considerazione principalmente le indicazioni comunitarie e nazionali, calibrandoli rispetto al contesto territoriale di Lamezia Terme.

Una volta definiti gli obiettivi di sostenibilità (di seguito esposti) tra questi sono stati individuati gli obiettivi specifici per il PSC.

Il sistema Obiettivi - Indicatori

Nell'ambito della sperimentazione (già richiamata in premessa) in materia di monitoraggio della VAS avviata da MATTM /ISPRA e nella quale è coinvolto il Comune di Lamezia Terme con il PSC, saranno individuati appositi indicatori di contesto e di processo - coerenti con quelli proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, ONU) e nazionale (ISTAT, ISPRA) - relativamente agli obiettivi di sostenibilità specifici per il PSC. A ciascun obiettivo sono poi correlate le azioni di piano al fine di poter valutare il contributo delle medesime al raggiungimento degli obiettivi predetti.

Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) 	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon – SNAA Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005
SUOLO E RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) 	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006 Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231 Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231
RIFIUTI E BONIFICHE SITI CONTAMINATI	<ul style="list-style-type: none"> Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666 Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12 Recuperare e smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente – Dir. 2006/12/CE, SSS, SNAA, COM(2005)666 -

Ambito tematico		Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
RISORSE IDRICHE		<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) 	<ul style="list-style-type: none"> Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) – Dlgs 152/2006 Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006 Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi
AMBIENTE MARINO E COSTIERO		<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) 	<ul style="list-style-type: none"> Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006 Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006. Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica
AREE NATURALI PROTETTE, NATURA E BIODIVERSITÀ		<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) 	<ul style="list-style-type: none"> Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità – SSS Garantire la continuità ambientale (corridoi ecologici)

Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO	<ul style="list-style-type: none"> - Protezione e conservazione del patrimonio culturale - SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi 	<ul style="list-style-type: none"> - Conservare, sviluppare e recuperare le risorse identitarie più rilevanti (centri storici, beni culturali e insediamenti) - Assicurare che i processi di trasformazione del territorio avvengano nel rispetto delle risorse naturalistiche, del paesaggio agrario, della trama fondiaria e della rete insediativa storica.
AREE RURALI		<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare il paesaggio agrario - Consentire la sostenibilità dei centri storici
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231 - Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) Riquilibrare il tessuto urbano esistente eliminando situazioni di svantaggio territoriale - Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti – SSS - Riordinare gli insediamenti diffusi, recuperare e riqualificare gli insediamenti abusivi - Promuovere una crescita urbana ordinata, contenendo il consumo di territorio e assicurando modalità di uso del suolo appropriate anche grazie ad un mix di usi urbani
MOBILITÀ E TRASPORTI		

Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
ENERGIA ECAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> – Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili – Aumento dell'Efficienza energetica – Riduzione emissioni gas serra 	<ul style="list-style-type: none"> – Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAA – Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) – Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003 – Riduzione emissioni gas serra per i settori produttivi – SNAA – Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2



7. QUALI SONO GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSC?

Riferimento RA: Capitolo 5, Pragrafi 5.3. e seguenti ed Allegati C, D ed E

Per rispondere a questo quesito occorre fare riferimento ai risultati delle valutazioni sugli effetti ambientali potenzialmente generati dalle azioni e dalle politiche urbane previste nel PSC di Lamezia Terme.

Come ampiamente spiegato nel RA, la valutazione degli eventuali effetti positivo o negativi del piano rispetto all'ambiente ed alle sue fragilità è finalizzata a:

- determinare le componenti ambientali (qualità dell'aria, risorse idriche, rumore, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecc.) interessate dalla realizzazione di determinati interventi;
- verificare l'intensità degli effetti generati;
- orientare il piano verso scelte sostenibili tra le alternative possibili nonchè inserire misure di mitigazione delle criticità ambientali rilevate o di incentivazione a comportamenti e pratiche eco-compatibili.

Per il PSC, la metodologia valutativa adottata è basata su di un sistema di "pesi" idonei a determinare un giudizio (racchiuso in un indice) di maggiore o minore compatibilità ambientale del singolo intervento rispetto a tutte le componenti ambientali prese in esame da un lato e, nel contempo, del complesso degli interventi rispetto a ciascuno di tali componenti dall'altro.

La metodologia utilizzata, come sopra accennato, riguarda la valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati, che consente di rappresentare l'intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dall'attuazione del PSC.

La valutazione degli effetti ambientali è stata, quindi, realizzata attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati alla intensità dell'impatto atteso. Questa attività ha prodotto dei valori che sono riassumibili nei giudizi sintetici che seguono.

Grado di compatibilità ambientale del PSC

Gli interventi previsti dal PSC risultano avere complessivamente un buon grado di compatibilità ambientale. La qualità ambientale e l'attuale stato delle risorse naturali del territorio di Lamezia Terme non saranno compromesse dall'attuazione degli interventi del PSC.

Gli interventi di realizzazione delle attrezzature turistiche, degli insediamenti produttivi e le attività di promozione strategica risultano avere una compatibilità ambientali di livello medio e devono essere accompagnati da azioni di contro e mitigazione degli effetti ambientali da definire in fase di attuazione degli interventi.



Impatti potenziali derivanti dalle azioni del PSC

L'attuazione degli interventi previsti dal PSC complessivamente non genera modifiche di stato, pressioni o impatti significativi sulle componenti ambientali.

In particolare, dall'attuazione delle azioni del Piano, si avranno potenziali impatti ambientali positivi su tutto il sistema ambientale e paesaggistico ed in modo particolare sull'ambiente urbano e sulla mobilità.

Alcuni impatti ambientali negativi si prevedono invece in ordine alle componenti aria, rumore e rifiuti. In questi casi sarà utile porre attenzioni particolari nella gestione delle fasi di cantiere e di esercizio delle opere programmate, in maniera da limitare i potenziali effetti negativi.

Per quanto concerne poi la valutazione puntuale degli effetti ambientali diretti ed indiretti connessi alle azioni di piano in riferimento al SIC "Dune dell'Angitola" l'esito dello **Studio d'incidenza ambientale** effettuato (Allegato H) è positivo in quanto dalla prima fase di studio denominata screening è emerso come le azioni adottate dal PSC non abbiano effetti negativi diretti o indiretti sul SIC in parola. Inoltre secondo quanto previsto dal progetto urbano (tav. 2.1 allegata al PSC) l'area SIC è individuata come parco naturale (art. 41 e 42 delle NTA del PSC) nell'ambito di un sistema ambientale che va oltre i confini del sito stesso. Si rinvia allo Studio d'incidenza ambientale (Allegato H al Rapporto ambientale) per approfondimenti.



8. QUAL È IL RUOLO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PSC?

Riferimento RA: Capitolo 6

Il monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un altro importante elemento previsto dalla VAS, finalizzato (tramite appositi indicatori) ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente ed a verificare, qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSC è il Comune di Lamezia Terme che si avvale dell'ARPACAL secondo quanto definito dalla normativa di settore.

L'Amministrazione comunale, con l'intento di rendere il monitoraggio un'attività svolte in modo sistematico ed efficace, individuerà nell'ambito della propria organizzazione amministrativa un ufficio deputato allo svolgimento di tale attività in relazione al PSC.

Il sistema di monitoraggio del PSC prevede che gli obiettivi di sostenibilità precedentemente individuati ed in particolare quelli specifici per il piano, saranno correlati a degli indicatori di contesto in grado di rappresentarli per ogni tematica o componente ambientale individuata.

L'individuazione degli indicatori di contesto sarà effettuata prendendo in considerazione, quale base di partenza, il nucleo di indicatori definiti nell'ambito della Convenzione ISPRA-MATTM e alcune Agenzie ambientali per "la definizione di indicatori utili per l'attuazione della VAS". Esso, sarà successivamente integrato in base alle caratteristiche proprie del PSC.

Saranno oggetto di selezione solo gli indicatori di contesto ambientale, la cui popolabilità sarà accertata dai soggetti preposti all'effettuazione del monitoraggio periodico. Affinché l'azione di monitoraggio possa essere portata avanti in modo efficace, appare inoltre opportuno che gli indicatori di contesto siano scelti tra quelli periodicamente popolati dai soggetti con competenza sul territorio (ARPA, Provincia, etc.).

Il sistema costituito dalla correlazione tra obiettivi di sostenibilità ed indicatori di contesto potrà essere strutturato secondo il seguente schema:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ per il livello territoriale considerato	INDICATORE DI CONTESTO
FATTORI CLIMATICI ENERGIA	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili (% sul totale)
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI
...



Successivamente, per la definizione di un sistema di monitoraggio efficace occorrerà mettere in relazione il sistema, appena descritto, per il monitoraggio del contesto ambientale con quello relativo al monitoraggio delle azioni di piano attraverso una verifica degli effetti potenziali degli obiettivi e delle azioni di piano sugli obiettivi di sostenibilità specifici per il PSC.

In tal senso, si procederà a correlare gli obiettivi di piano che possono avere effetti ambientali positivi o negativi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e con gli indicatori di contesto. Dagli obiettivi di piano discendono poi le azioni di piano, le quali potranno, eventualmente, essere raggruppate per macro-categorie a seconda dell'ambito in cui si prevede la loro azione (infrastrutture, verde urbano, nuova urbanizzazione, ecc.).

Dopo aver correlato gli obiettivi/azioni di piano agli obiettivi di sostenibilità specifici individuati per il PSC, potranno, ove possibile, essere individuate le modalità attuative delle azioni, associando poi a ciascuna di esse uno o più indicatori di processo, ovvero, indicatori facilmente calcolabili e con tempi di risposta rapidi.

In tal senso, si specifica che gli indicatori di processo monitorano l'attuazione delle azioni di piano, quindi sono aggiornati rispetto allo stato di avanzamento del processo attuativo. La tabella seguente, illustra in modo schematico la sequenza tra obiettivi azioni e indicatori sopra descritta.

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ PSC	OBIETTIVO DI PIANO CORRELATO	AZIONI DI PIANO	STRUMENTI E FASI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI PROCESSO
Ob. 1: Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	- Ob. di piano 1: raggiungere l'autosufficienza energetica comunale	- Costruzione di un Parco Solare	Bando di finanziamento	- Pannelli fotovoltaici previsti/installati (mq)

La fase successiva per la costruzione del sistema di monitoraggio del PSC sarà l'individuazione di indicatori che misurano il contributo delle azioni di piano alle variazioni del contesto, denominati indicatori di contributo o d'impatto.

Gli indicatori di contributo sono il punto di congiunzione tra azioni di piano e indicatori di contesto. Lo schema proposto permette perciò di risalire agli effetti cumulati del piano e quindi al contributo complessivo del piano agli obiettivi di sostenibilità del livello territoriale considerato. Il sistema di monitoraggio del piano potrà essere strutturato secondo lo schema seguente.



Città di Lamezia Terme

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ PSC	OBIETTIVO DI PIANO CORRELATO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	CONTRIBUTO DEL P/P agli indicatori di contesto	INDICATORI DI CONTESTO
Ob. 1: Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Ob. di piano 1: Raggiungere l'autosufficienza energetica comunale	Costruzione di un Parco Solare	Pannelli fotovoltaici installati (mq)	Totale produzione energia fotovoltaica generata dal parco solare (KWh)	Energia prodotta da fonti rinnovabili (% sul totale)
Ob. 2: ...	Ob. di piano 2:	Azione



9. QUALE PERCORSO DI PARTECIPAZIONE È PREVISTO PER LA VAS DEL PSC?

Riferimento RA: Capitolo 3, Paragrafi 3.3. e seguenti

Il procedimento di VAS che accompagna la stesura del PSC, prevede momenti significativi di confronto con diversi soggetti al fine di poter raccogliere contributi e osservazioni utili a far sì che la VAS possa esercitare concretamente il suo ruolo di strumento volto ad orientare il PSC verso la sostenibilità ambientale indirizzando in tal senso le scelte in esso contenute.

Il procedimento di VAS così come strutturato secondo la normativa nazionale e regionale prevede dunque diverse attività e momenti dedicati alla comunicazione ed alla partecipazione attiva sia di soggetti con competenze amministrative e scientifiche precise (Autorità con competenza ambientale) sia dei cittadini.

Ai suddetti momenti di confronto che portremmo definire “istituzionalizzati” in quanto previsti dalla normativa in modo esplicito, l’amministrazione può affiancare ulteriori occasioni di partecipazione disseminate lungo il percorso di redazione del PSC e della VAS relativa, così come l’Amministrazione comunale di Lamezia Terme ha scelto di fare.

Di seguito il resoconto delle attività di consultazione, comunicazione e partecipazione messe in campo durante il percorso di redazione della VAS del PSC:

Il procedimento di VAS del PSC di Lamezia Terme si è svolto, sotto il profilo del coinvolgimento dei soggetti interessati (stakeholder), in modo non solo coerente con quanto disposto dalla normativa in materia (sia a livello nazionale che regionale) ma - adattandosi all’impostazione data dall’amministrazione al processo di formazione di piano - si è arricchito di momenti di confronto con i portatori d’interesse e con i diversi attori del territorio (imprenditori, professionisti, associazioni ambientaliste, società civile).

Fasi istituzionali del procedimento di VAS

Sotto il profilo strettamente normativo si osserva che il processo di VAS consta di due momenti fondamentali ed imprescindibili di confronto con gli stakeholder, finalizzati alla definizione del Rapporto Ambientale.

- 1) la fase di **scoping** (art. 23 commi 1 e 2 del R.R. n.3/2008), funzionale alla definizione, con il supporto dell’Autorità Competente (Regione Calabria, Assessorato all’Ambiente e tutela delle acque, Direzione generale Dipartimento Politiche dell’Ambiente) e delle Autorità con competenza ambientale, della struttura e dei contenuti da inserire nel Rapporto ambientale definitivo. Lo scoping ha la durata di 90 giorni.
- 2) la fase di **consultazione**, della durata di 60 giorni, che il procedimento di formazione del PSC, al quale il processo di VAS si adatta, colloca successiva all’adozione del PSC e del



Rapporto ambientale da parte del Consiglio Comunale ed alla loro pubblicazione e messa a disposizione del pubblico.

A questi momenti di partecipazione se ne aggiunge uno – la Conferenza di pianificazione – previsto dall'art. 27 della L.R. n. 19/2002 e ss.mm.ii. In tale fase – i cui esiti in materia di VAS saranno successivamente approfonditi - è stato oggetto di valutazione e confronto tra i soggetti coinvolti, come già accennato, il Rapporto preliminare ambientale poiché contenente una prima valutazione della sostenibilità ambientale degli obiettivi e degli interventi del PSC così come individuati nel Documento preliminare di piano.

La fase di scoping

La fase di scoping, consistente nella consultazione tra l'Autorità procedente, l'Autorità competente e gli altri soggetti aventi competenza in materia ambientale in merito alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Tale fase del procedimento di VAS relativo al PSC di Lamezia Terme è stata avviata il **25 ottobre 2010** con la messa a disposizione del Documento preliminare di PSC e relativa Sintesi del Quadro conoscitivo completo e del Rapporto preliminare ambientale presso l'Autorità competente per la VAS: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente e presso la sede dell'Autorità procedente. **I documenti citati sono stati previamente approvati dal Consiglio Comunale con Delibera n. 17 del 14 Luglio 2010.**

Il suddetto materiale è stato reso disponibile anche sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo: <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> nella sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso – Procedure VAS”, nonché sul sito internet dell'Autorità procedente al seguente indirizzo: <http://www.comune.lamezia-terme.cz.it/> nella sezione “Ambiente e Territorio”.

Come detto, allo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale hanno potuto presentare le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, facendo ricorso all'apposito questionario guida, nel periodo di 90 giorni decorrenti dall'avvio delle consultazioni, conclusasi il 23 gennaio 2011.

La fase di scoping ha visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti individuati dall'Amministrazione Comunale nel Rapporto preliminare ambientale:

Autorità con specifiche competenze ambientali: Regione Calabria, Assessorato all'Ambiente e tutela delle acque, Direzione generale Dipartimento Politiche dell'Ambiente; Regione Calabria, Assessorato Agricoltura, Foreste e Forestazione, Direzione generale; Regione Calabria, Assessorato alle attività produttive, Direzione generale Attività Produttive; Regione Calabria, Assessorato ai beni culturali, Direzione generale Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili; Regione Calabria, Assessorato ai Lavori Pubblici, Direzione generale Infrastrutture - Lavori



Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque; Regione Calabria, Assessorato ai Trasporti, Direzione generale Trasporti pubblici Locali - P.R.T. - Reti Immateriali; Regione Calabria, Protezione civile; Regione Calabria, Assessorato all'urbanistica e governo del territorio; Provincia di Catanzaro - Settore Tutela Ambientale; ARPACAL; Arpacal – Dipartimento di Catanzaro; Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro - area lametina; Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Calabria; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria; Autorità di Bacino - Regione Calabria

Enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria: Cittadini residenti; Comitati di quartiere e Fondazioni; Rappresentanti delle principali associazioni di categoria (CIA, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, albergatori e operatori del settore turistico, ecc.); Organizzazioni sindacali; Ordini professionali; Forze dell'ordine e uffici giudiziari; Enti religiosi; Enti di formazione e ricerca; Enti finanziatori: rappresentanza Commissione Europea, Rappresentante Regione Calabria; Comuni limitrofi.

Gruppi di pressione: Associazioni Ambientaliste e Partiti politici; Rappresentanze locali dei principali partiti politici; Media locali

La Conferenza di pianificazione

La Conferenza di Pianificazione sul Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale della Città di Lamezia Terme – approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 17 del 14 Luglio 2010 - si è svolta, nei termini di legge (Art. 13 della Legge Regionale 19/2002 e successive modifiche e integrazioni), tra la prima seduta del 2 Dicembre 2010 e la seduta conclusiva del 17 Gennaio 2011, con la seduta intermedia del 17 Dicembre 2010 riservata, come richiesto, ad una serie di approfondimenti tecnici con il Gruppo di lavoro del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro.

All'ordine del giorno della Conferenza sono stati portati, oltre al Documento Preliminare del PSC, il **Rapporto preliminare ambientale** (Art. 20 della LR 19/2002).

Alla Conferenza di pianificazione hanno partecipato molti interlocutori di carattere istituzionale e diversi portatori d'interessi espressi dall'associazionismo imprenditoriale e professionale, a piena conferma dell'impostazione proposta dalla Legge urbanistica regionale.

Altri momenti di confronto e partecipazione attiva: gli incontri aperti al pubblico e la funzione del web

La partecipazione si è sviluppata sia con interventi diretti in sede di Conferenza sia con la presentazione di Documenti, tutti allegati agli atti della stessa. Un certo numero di partecipanti ha presenziato ai lavori, pur senza esprimersi direttamente, a testimonianza di una volontà



partecipativa ad una fase di pianificazione urbana giustamente ritenuta, da molti soggetti, assai impegnativa.

La Conferenza ha costituito un momento molto significativo in ordine alla possibilità di confrontarsi sul PSC e sul lavoro svolto fino a quel momento in sede di valutazione ambientale e di sostenibilità complessiva dello stesso. In tal senso gli spunti emersi e le osservazioni poste in essere dai diversi interlocutori sono state oggetto di considerazione e trovano, per quanto attinenti alla funzione del presente documento, spazio nelle analisi e nelle valutazioni contenute nei capitoli successivi.

Nell'ottica della comunicazione e della condivisione con gli organi istituzionali e con i diversi interlocutori interessati, il procedimento di VAS è stato illustrato, parallelamente all'iter di formazione del PSC, nell'ambito di incontri e di presentazioni aperti al pubblico o, in altri casi, dedicati a specifiche categorie (ordini professionali, associazioni di categoria, associazionismo...). In particolare si ricordano:

Naturalmente oltre alle occasioni di pubblica condivisione, sotto il profilo della comunicazione, un ruolo centrale è svolto dal web, in quanto la documentazione relativa al procedimento di VAS, nel rispetto della normativa vigente, è oggetto di pubblicazione nelle pagine dedicate al PSC del sito web istituzionale del Comune di Lamezia Terme (www.comune.lamezia-terme.cz.it).



10. QUAL È IL VALORE AGGIUNTO DELLA VAS PER IL PSC?

Riferimento RA: Capitolo 5, Paragrafi 5.4. e 5.5.

LA VAs nasce quale strumento di supporto alla decisione nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione. Il valore aggiunto ad essa collegato non può quindi che ritrovarsi nella capacità dello strumento di far emergere le informazioni e i temi che dovranno essere affrontati necessariamente dal decisore per rendere il piano o il programma il più possibile compatibili con l'ambiente.

La VAS dunque, serve ad aiutare l'Amministrazione come i progettisti a porsi le giuste domande ed a trovare opportune soluzioni rispetto alle questioni ambientali che ineriscono al processo di pianificazione in corso.

La VAS del PSC, rispettando le sue finalità tecniche, ha determinato l'inclusione di considerazioni di carattere ambientale nel piano. Infatti, fin dalle prime fasi della pianificazione, l'azione complessiva è stata improntata alla ricerca di soluzioni sostenibili nella consapevolezza che le complessità e le criticità emerse dall'analisi del contesto urbano lametino (in particolare il fenomeno rilevante dell'abusivismo edilizio) sono legate profondamente anche alle criticità riscontrate in termini ambientali.

Alla luce, dunque, delle caratteristiche del sistema urbano e delle problematiche emerse, il PSC è orientato in primo luogo a dare una risposta alla richiesta di efficaci ed intense azioni di riqualificazione, riconversione e riordino del territorio.

È per queste ragioni, che il PSC di Lamezia Terme è stato pensato e strutturato essenzialmente secondo lo schema del "piano processo" ovvero come uno strumento urbanistico caratterizzato da un'ampia flessibilità in fase attuativa, la quale, demanda la sua effettiva concretizzazione a strumenti diversificati tra i quali accordi pubblico/privato e politiche perequative volte a garantire un riordino della trama urbana secondo uno schema in grado di raccordare le istanze progressivamente emergenti dal territorio, senza ingabbiarle preventivamente in regole rigide suscettibili, potenzialmente, di continue modifiche nel tempo, anche dopo le non piccole difficoltà incontrate dall'esperienza dell'Area Polifunzionale Integrata, API.

Proprio la flessibilità che caratterizza il PSC rappresenta la ragione per cui la VAS si è soffermata sui contenuti, intesi in termini di contributo all'inserimento di principi e misure volte a garantire la sostenibilità ambientale nelle scelte relative alle modalità attuative del piano.

L'inserimento di tali previsioni nell'ambito della normativa di piano rappresenta il frutto del contributo che la VAS ha fornito nell'ambito dell'iter di pianificazione e volto ad orientare il PSC verso scelte ecologicamente sostenibili rispettando e tutelando le risorse e, nel contempo, valorizzando il patrimonio naturalistico esistente .



Occorre sul punto precisare che il PSC, considerate la funzione e le competenze spettanti allo strumento, è in grado di fornire una risposta – sia essa consistente nella individuazione di misure di mitigazione oppure in norme atte a valorizzare o ad incentivare comportamenti sostenibili – solo ad alcune delle criticità ambientali rilevate.

Ciò detto, si rileva che il disegno complessivo offerto dal PSC di Lamezia Terme, anche dove non risponde direttamente alle singole emergenze ambientali, è certamente teso a determinare uno sviluppo urbano equilibrato ed in armonia con le componenti ambientali così come emerso anche in sede di valutazione degli effetti delle azioni di piano sulle componenti ambientali (par. 5.3.2. e ss. DEL Rapporto ambientale)

AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
AMBIENTE MARINO E COSTIERO	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di zone con divieto di balneazione dovuto all'inquinamento delle acque costiere 	<p>Articolo 42: - Arenile e Dune sabbiose: <i>“Il sottosistema dell’Arenile e delle Dune sabbiose, ivi compresi il Sito di Importanza Comunitaria, SIC, delle Dune dell’Angiola – classificato dal PSC come Parco naturale – oltre al Parco naturale del litorale, di cui all’Art. 41, completa la rete dei corridoi ecologici, insieme con il sottosistema dei corsi fluviali e delle aree golenali, come individuati nella Tav. 1.1. L’Ambito corrispondente al sottosistema in oggetto è inedificabile, salvo quanto previsto per le strutture leggere, a basso impatto, realizzate in regime di concessione, previste e da prevedere in sede di Piano di spiaggia, ai sensi della LR 17/2005, come ripreso dall’Art.24 della LR 19/2002.”</i></p>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Abusivismo edilizio • Presenza di ampie zone ad insediamento diffuso con conseguente consumo di territorio • Distribuzione non coerente delle funzioni urbane • Inadeguatezza dei servizi • Frazionamento e ridotta fruibilità delle aree verdi • Problemi di igiene ambientale nell’area in cui è situato il campo nomadi 	<p>Le NTA prevedono l’applicazione di pratiche perequative tese ad innescare meccanismi finalizzati alla riqualificazione ed al riordino del sistema insediativo ed alla sua sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art. 16 – Manovra perequativa e misure compensative. Premialità; • Art. 44 - Rete Stradale. Nuove infrastrutture stradali strategiche del PSC e relative manovre perequative; • Articolo 53 - Servizi di quartiere di nuova previsione nel Territorio urbanizzato. Alternative di attuazione perequativa. Servizi del Territorio urbanizzabile • Articolo 55 - Verde pubblico urbano • Articolo 56 - Ambiti destinati a Parco urbano ad attuazione perequativa • Articolo 57 - Attrezzature urbane. Attuazione perequativa per le strutture di previsione • Articolo 69 - Specifiche finalità. Accordi preliminari, pianificazione attuativa e pratiche perequative. Successive fasi di intervento • Articolo 26 - Interventi di Recupero, R e di Nuova costruzione, NC – (in particolare i punti relativi al recupero del patrimonio esistente) • Art. 86 – Campo nomadi



AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
AREE NATURALI PROTETTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Relativamente al SIC “Dune dell’Angitola” si registra uno stato di conservazione del sito non ottimale	<p>Articolo 39-Corsi fluviali, aree golenali e corridoi ecologiciErrore. Il segnalibro non è definito. “Il sottosistema ambientale rappresentato dai Corsi fluviali e dalle Aree golenali acquisito nel progetto di PSC è riportato nelle Tavv. 1.1 e 1.2. Tale sottosistema costituisce anche, integrandosi alla Fascia boscata litoranea, all’Arenile ed alle Dune sabbiose del litorale da un lato, alla fascia boscata di media e alta collina, dall’altro, la rete territoriale dei corridoi ecologici, garantendo adeguati livelli di continuità ambientale, aperti anche nella dimensione sovracomunale. Con riferimento ai Corsi fluviali ed alle Aree golenali la pianificazione operativa, con specifiche azioni, individua e attiva le modalità per garantire un’elevata continuità degli ambienti fluviali, garantendo adeguati livelli di permeabilità fisica anche nei suoli dell’immediato intorno. I relativi ambiti, come identificati nella Tav. 1.1, sono inedificabili; per essi valgono le prescrizioni di cui all’Art. 12, comma 2. Trovano conferma nel PSC le competenze riconosciute ai soggetti gestori dei corsi fluviali in oggetto.” (comma 1)</p> <p>Articolo 41 - Parchi naturali: “I Parchi naturali del Mitoio, dei Giardini Comuni, del Litorale e delle Dune dell’Angitola svolgono nel PSC un ruolo essenziale, tanto a presidio e sostegno del sistema ambientale più ampio, quanto a riferimento ed integrazione del sistema dei Parchi urbani. La pianificazione strutturale punta ad una loro graduale estensione verso i corsi fluviali e le aree boscate, anche utilizzando in sede di pianificazione operativa possibili forme di utilizzo di pratiche specifiche e mirate di urbanistica perequativa. Tali Ambiti, individuati nella Tav. 1.2, sono inedificabili, ferma restando la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti nei modi di cui all’Art. 12, comma 2, oltre alla possibilità di realizzare servizi per fruitori e visitatori, parcheggi di attestamento, percorsi ciclabili e pedonali.”</p> <p>Articolo 42: - Arenile e Dune sabbiose: “Il sottosistema dell’Arenile e delle Dune sabbiose, ivi compresi il Sito di Importanza Comunitaria, SIC, delle Dune dell’Angitola – classificato dal PSC come Parco naturale – oltre al Parco naturale del litorale, di cui all’Art. 41, completa la rete dei corridoi ecologici, insieme con il sottosistema dei corsi fluviali e delle aree golenali, come individuati nella Tav. 1.1. L’Ambito corrispondente al sottosistema in oggetto è inedificabile, salvo quanto previsto per le strutture leggere, a basso impatto, realizzate in regime di concessione, previste e da prevedere in sede di Piano di spiaggia, ai sensi della LR 17/2005, come ripreso dall’Art.24 della LR 19/2002.”</p>



AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza delle modalità di produzione di energia rinnovabile da fonti “classiche” (idroelettrica e biomassa) a discapito delle “nuove” (solare ed eolico). • Pianificazione energetica su scala comunale (PEAC) in corso di elaborazione • Aumento delle emissioni di N2O relativo al settore dei trasporti su strada 	<p>Art. 16 – Manovra perequativa e misure compensative. Premialità, comma 9: “Con i medesimi fini di equità, efficacia e messa in valore delle risorse patrimoniali socialmente diffuse, il PSC ricorre assiduamente, altresì, a tecniche di premialità in capacità edificatoria, per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, finalizzandole particolarmente ad obiettivi di risparmio energetico,…”</p> <p>Articolo 26 - Interventi di Recupero, R e di Nuova costruzione,NC, “R6.3A – Ristrutturazione, come in R6.3, con la possibilità di incremento fino al 10% della Superficie utile, in ragione dell’adozione di sistemi di risparmio energetico, secondo i criteri più precisamente definiti nel Regolamento Edilizio;</p> <p>R4 – Restauro e risanamento conservativo: “gli interventi edilizi rivolti a conservare l’organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità [...] comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell’edificio – anche in funzione di tutela dal rischio sismico – l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso, anche ai fini del risparmio energetico, …”</p> <p>R6.4 –Ristrutturazione di fabbricati a destinazione produttiva, per usi industriali, artigianali, magazzini, logistica, usi espositivi, attività commerciali, ad eccezione della grande distribuzione, con possibilità di incremento fino al 15% della Superficie utile preesistente, con ulteriore possibilità di incremento, del 5% in adeguamento alla normativa antisismica e per la riduzione della vulnerabilità idraulica, e del 5% in conseguenza dell’adozione di sistemi di risparmio energetico, come sopra definiti. Le suddette destinazioni vanno adeguatamente comprovate alla data di adozione del PSC.</p> <p>R6.5 – Ristrutturazione di fabbricati a destinazione agricola, comprensivi di abitazioni e usi di servizio al fondo, con possibilità di incremento fino al 15% della Superficie utile preesistente, incremento da computare rispettivamente per le abitazioni e gli altri usi preesistenti, con ulteriore possibilità di incremento del 5% in adeguamento alla normativa antisismica e per la riduzione della vulnerabilità idraulica e del 5% in conseguenza dell’adozione di sistemi di risparmio energetico, come sopra definiti; la suddetta premialità, relativamente alle abitazioni, è riservata esclusivamente ai soggetti rispondenti ai requisiti dell’Imprenditore Agricolo Professionale, come definito dal D.Lvo 99/2004. Gli usi in essere vanno adeguatamente comprovati alla data di adozione del PSC.</p>
MOBILITÀ E TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche per la mobilità sostenibile non particolarmente incisive • Necessità di una complessiva riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico a livello locale • Sensibile ritardo strutturale nella rete stradale di scala urbana, e/o di scala intermedia, priva di un assetto adeguato tra il disegno delle grandi infrastrutture e una rete locale • Assenza di piste ciclabili 	<p>Art. 45 – parcheggi interscambio: “Il progetto di PSC si organizza su una rete diversificata di parcheggi pubblici e di uso pubblico: parcheggi di interscambio, di attestamento e di servizio; oltre che parcheggi pertinenziali. [...]”.</p> <p>Articolo 46 - Piste ciclabili, spazi e percorsi pedonali: “Il nuovo disegno dell’assetto urbano, definito nelle sue linee di lungo termine in sede di PSC, assume il valore di riferimento per individuare in sede di pianificazione attuativa le condizioni di sostenibilità per piste ciclabili e percorsi pedonali, concepiti sistematicamente secondo logiche di rete. [...]”</p> <p><i>L’Amministrazione si riserva altresì approfondimenti tecnici, oltre che di compatibilità con i nuovi assetti del PSC, circa la sostenibilità di un collegamento a fune tra la Stazione AC di Sant’Eufemia, l’Ambito dell’Ex Zuccherificio e l’Aerostazione.”</i></p>



AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di una pianificazione e di una politica unitaria volta alla preservazione del patrimonio storico ed architettonico Abusivismo edilizio Presenza di attività estrattive a forte impatto paesistico Mancata rilevazione di essenze di pregio (tipicamente alpine) 	<p>Le NTA prevedono un'ampia tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche naturalistiche storico architettoniche e archeologiche tramite un insieme di articoli sotto elencati:</p> <p>Articolo 12 - Vincoli di tutela dovuti e vincoli derivanti dalla pianificazione sovraordinata e di settore. Vincoli di natura sismica, idraulica e di stabilità dei versanti. Carta dei vincoli</p> <p>Articolo 37 - Tutela dell'ambiente e del paesaggio. Alberature. Attività impattanti</p> <p>Articolo 39-Corsi fluviali, aree golenali e corridoi ecologiciErrore. Il segnalibro non è definito.</p> <p>Articolo 40-Aree boscate</p> <p>Articolo 41-Parchi naturali</p> <p>Articolo 42-Arenile e Dune sabbiose</p> <p>Articolo 61-Centri storici</p> <p>Articolo 62-Beni culturali e archeologici</p>
QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> La principale fonte di inquinamento atmosferico deriva dal sistema trasportistico urbano ed extraurbano. Scarsa dotazione di centraline di rilevamento in città 	<p>Articolo 46 - Piste ciclabili, spazi e percorsi pedonali: <i>“Il nuovo disegno dell’assetto urbano, definito nelle sue linee di lungo termine in sede di PSC, assume il valore di riferimento per individuare in sede di pianificazione attuativa le condizioni di sostenibilità per piste ciclabili e percorsi pedonali, concepiti sistematicamente secondo logiche di rete.[...]”</i></p>
RISORSE IDRICHE	<ul style="list-style-type: none"> Degrado chimico-fisico delle acque di falda Eccessivo sfruttamento delle acque di falda Reti inadeguate rispetto allo sviluppo del sistema insediativo 	<p>Articolo 39-Corsi fluviali, aree golenali e corridoi ecologiciErrore. Il segnalibro non è definito. <i>“Il sottosistema ambientale rappresentato dai Corsi fluviali e dalle Aree golenali acquisito nel progetto di PSC è riportato nelle Tavv. 1.1 e 1.2. Tale sottosistema costituisce anche, integrandosi alla Fascia boscata litoranea, all’Arenile ed alle Dune sabbiose del litorale da un lato, alla fascia boscata di media e alta collina, dall’altro, la rete territoriale dei corridoi ecologici, garantendo adeguati livelli di continuità ambientale, aperti anche nella dimensione sovracomunale. Con riferimento ai Corsi fluviali ed alle Aree golenali la pianificazione operativa, con specifiche azioni, individua e attiva le modalità per garantire un’elevata continuità degli ambienti fluviali, garantendo adeguati livelli di permeabilità fisica anche nei suoli dell’immediato intorno. I relativi ambiti, come identificati nella Tav. 1.1, sono inedificabili; per essi valgono le prescrizioni di cui all’Art. 12, comma 2. Trovano conferma nel PSC le competenze riconosciute ai soggetti gestori dei corsi fluviali in oggetto.” (comma 1)</i></p>
SUOLO, RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di una faglia attiva Marcata instabilità dei versanti (franosità esistente o potenziale) Elevata vulnerabilità idraulica del territorio, con particolare riferimento all'esondabilità degli ambiti di influenza dei corsi d'acqua. 	<p>Articolo 12 - Vincoli di tutela dovuti e vincoli derivanti dalla pianificazione sovraordinata e di settore. Vincoli di natura sismica, idraulica e di stabilità dei versanti. Carta dei vincoli</p>